

ROMA

Via Aureliana, 39
2 Agosto 1931 - IX

ANNO XI - N. 31

Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Continua il successo di:

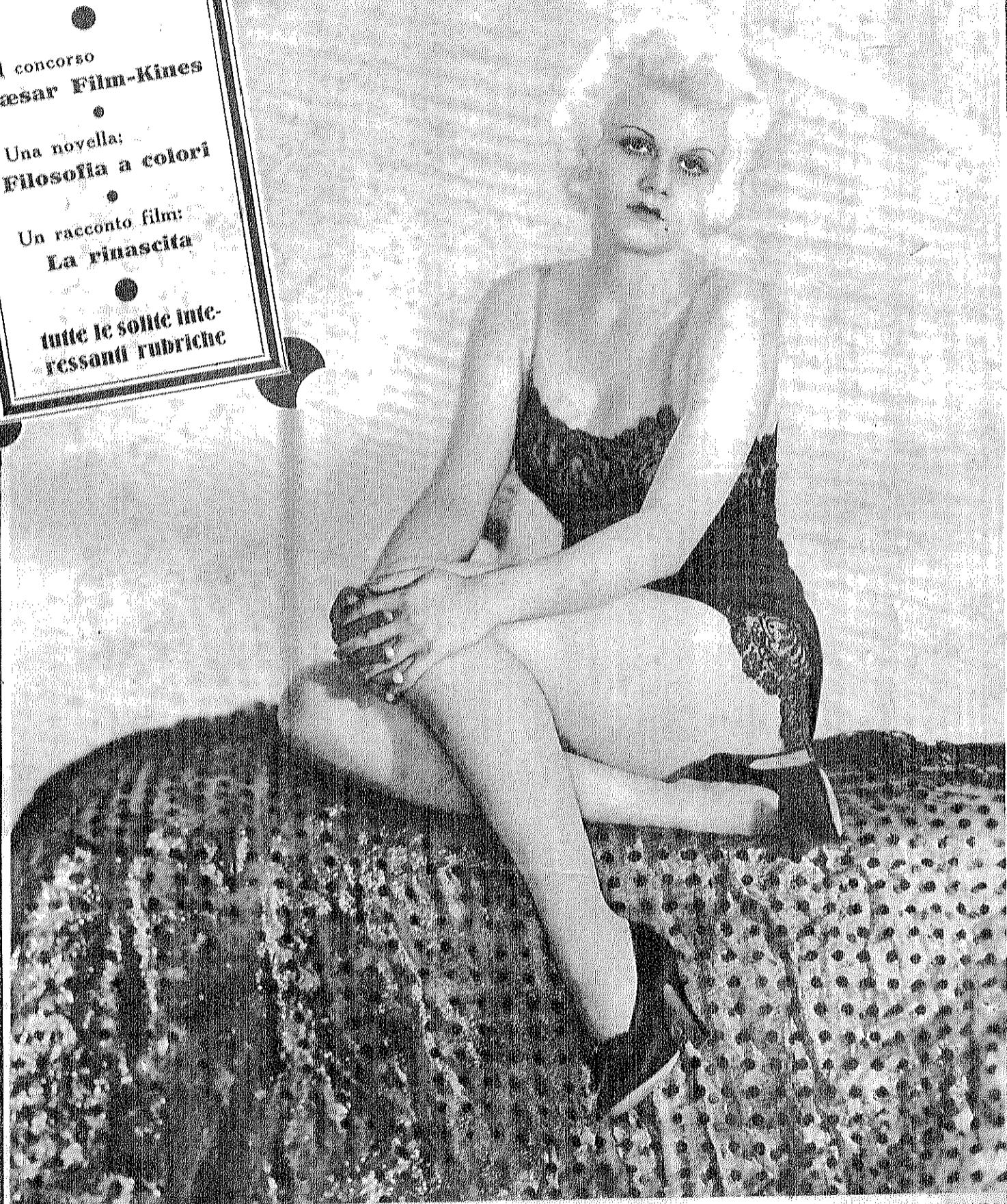
ALIBI!

Il concorso
Caesar Film-Kines

Una novella:
Filosofia a colori

Un racconto film:
La rinascita

tutte le solite inter-
essanti rubriche



ECCO UNA FANCIULLA INCONTENTABILE: JEAN HARLOW CHE, BELLA E MILIARDARIA, HA VOLUTO FARE DEL CINEMATOGRAFO.
MA AVENDOLO FATTO BENE LA SUA INCONTENTABILITÀ È STATA OPPORTUNA

(Riproduzione esclusiva con Pellegrini Cappell)

DOPO LA SENTENZA DEL PROCESSO GIANNINI

L'art. 599 del nuovo Codice Penale ausbergio del sano giornalismo

Con quell'acutissima prontezza d'intuito ch'è qualità principale degli intelletti squisitamente dotati, poche ore dopo la pronuncia della sentenza che ha troncato con un taglio netto di spada tutte le proflue logomachie avvocatesche a tutte le ipocrite esibizioni interessate di parti e di testimoni, Guglielmo Giannini ha sentito con perspicua esattezza tutto il valore formale ed il sostanziale vigore del giudizio del Magistrato, al quale un incanto querelante aveva tentato di affidare le pericolanti sorti di una fra le tante controversie temerarie nelle quali è vanamente esplosa l'ira e l'offensiva degli avversari contro l'uomo... dagli occhi gliuchi; ed ha scultoriamente espresso le sue intuizioni in quel maestoso e limpido articolo «Giustizie», che appare veramente degno d'interesse e di meditazione.

Prontezza d'intuito, tanto più singolare e meritevole di segnalazione e di esame, nei suoi risultati profici, in quanto, durante tutto il corso del lungo defuntante procedimento per diffamazione, l'imputato aveva seguito quasi stentatamente lo svolgersi dell'offensiva, forse perché un po' a disagio nel tempio... poe sbazzino di Temi, forse distratto da altre cure, preoccupato soltanto o specialmente della salvezza di taluni obiettivi, di natura spiccentemente morale, ma di ordine assolutamente secondario nella valutazione delle prove *hic et hinde* offerte al Magistrato; con l'animo tutto e sempre proteso alla ostinata riaffermazione di taluni principi e di taluni capisaldi, che il Tribunale ha infine sanzionato con la sua alta sapienza, ma che inizialmente potevano anche apparire ed esser considerati zavorra e peso morto nel lento viaggio del procedimento penale.

Ma --- vissuta, in chiusa umilia di tormento, la lunga odissea giudiziale; superata, con un violento palpito di speranza e di fiducia, quell'ora plumbea di attesa, ch'è l'ultima stazione del Calvario di ogni imputato --- quando, in nome del Capo dello Stato, della grazia divina e della volontà del popolo, fu pronunciata sentenza di completa assoluzione dalla disonorante imputazione di un crimine contro l'onore, e d'improvviso si sciolse il nodo arido e gelido che gli chiudeva come in una ferrea morsa l'anima --- Guglielmo Giannini intui, sentì, comprese (allora soltanto) l'importanza della grave lotta combattuta, la subdola campagna provocatoria degli avversari, la sana validità giuridica, e morale dei suoi assunti, delle sue pretese, di tutti i suoi atteggiamenti polemici e politici.

Questa luce non poteva venirgli che da se stesso; dico di più: non poteva venire che da lui. L'imputato, assolto, è stato l'illuminatore dei suoi stessi perfinati difensori. Ha fornito l'interpretazione autentica dei cardini della sua difesa, che ciascuno dei suoi patroni aveva soltanto intuito e intravisto nella paziente fatica estenuante della preparazione o nell'incandescenza iridescente della improvvisazione oratoria; ma ciò gli è stato possibile soltanto quando il suo tormento, la sua grigia infilzzone, la mortificata compresione della sua coscienza d'uomo hanno improvvisamente trovato una via di uscita, uno scampo; hanno potuto liberamente accendersi ed esplodere al contatto ossigenante della nuda realtà e della verità rivelata.

"Dal giudizio del Tribunale ho to per il primo appreso quale valore ebbero i miei atti, da che e da chi fu determinato a commetterli e, insieme

con questo apprendimento, ho avuto la cognizione non solamente giuridica, ma morale, delle mie ragioni... Io ho veramente capito la mia causa solo dopo la sentenza che mi assolveva... L'imputato non capisce -- non lo può: è convinto d'aver ragione -- sa che ha avuto una sua ragione a commettere il fatto, e non è in grado di rendersi conto della ragione altrui...": preziosa, acutissima confessione; notazione psicologica degna d'un grande analista di anime; posizione spirituale meritevole di profondo esame da parte di quanti collaborano all'amministrazione della giustizia e di più vasti svolgimenti oltre il limitato campo della psicologia giudiziaria...

Ma il commentatore -- se pure non può né deve prescindere dal giudizio dello stesso imputato, specialmente se questo contiene osservazioni di singolare acume -- deve limitarsi a considerare e a giudicare l'episodio giudiziario sulla sola scorta degli elementi che gli sono forniti dalla cronaca esteriore della vicenda, anche se tale vicenda ha vissuto egli stesso appassionatamente, come quei tre compagnaci che hanno assistito Guglielmo Giannini, sapendolo «impero della altrui ingiustizia e malvagità». Chi scrive è uno di quei tre. Ma depone oggi la toga, una vecchia toga mezza lacera come una vecchia bandiera, e con i cordoni d'oro come un carro funebre di prima classe! E vuol dimostrare il suo cocente tormento di giorni interminabili d'udienza, la dinamica ebbrezza della battaglia oratoria, l'acredine dura del contrasto, l'indubbiamente voluttà del guizzo delle lame incrociate.

E tenta di giudicare, con pacata serenità,

Vana fatica, e superflua, sarebbe il tentativo di ricordare pure con la necessaria brevità il contenuto, le origini, il movente, i modi degli attacchi di Guglielmo Giannini, i termini della querela contro di lui presentata, gli estremi dell'imputazione fattagli. Tutto ciò è notissimo. Costituisce, per così dire, il piano strategico della battaglia. Già che invece non è affatto noto e può fornire argomenti e rilievi d'importanza capitale per la valutazione morale della vittoria è un elemento tattico di altissimo rilievo. E non è inopportuno ricordarlo. Quando, di fronte alle larvate ed ambigue insinuazioni avverse sulle ragioni prime del disdito che ha avuto il suo epilogo in un'aula di giustizia, i difensori dell'imputato sollecitarono una indagine giudiziale più ampia ed anche più spregiudicata, che trascendesse i chiusi ed opachi limiti della contestazione, ma il Tribunale rigorosamente oppose, con una ferrea ordinanza risolutiva di incidente, assoluto diniego e divieto, tutti sembrarono acquietarsi, rassegnati.

Ma quando, più tardi, di fronte a taluni parziali inevitabili risultati della prova, sottili spiragli di vivissima luce, i difensori dell'imputato osarono riaprire l'impresa, fatta più ardita dal precedente diniego del Tribunale, e con la pertinacia loro ostacolare ottennero l'inopinato provvidenziale risultato della revoca dell'ordinanza limitativa e della ammissione di ogni più ampia indagine; quando, in conseguenza --- abbattute tutte le barriere preclusivo --- si attesero i lampi corruschi e le lacranti esplosioni della controflessiva avversaria, annunciata e minacciata con prudenti similate azioni dimostrative; si assistette al non

golio e non visto spettacolo d'una citata improvvisa su tutto il fronte! E l'attacco in forze, sollecitato, provocato, in ogni modo favorito, non venne affatto. E gli accusatori mancarono al loro impegno, divenuto ora imprescindibile dovere. Lo spettacolo fu discretamente lacrimevole. E il Tribunale comprese, e tutti compresero. Gli accusatori avevano... sparato a salve!

Si era dunque fornito loro la buona occasione di avanzare intrepidamente ed essi indietreggiavano? Si erano aperte tutte le porte, s'eran tolti tutti i divieti ad ogni indagine, ad ogni vera investigazione, magari ad ogni più ancillare pettigolezzo; e gli accusatori ritiravano la posta e la lotta?

D'improvviso --- e in questo, l'acme della battaglia e il punto focale del dibattimento --- gli avversari, pur presenti in carne ed ossa, scomparvero. E tutta la purissima luce della verità e della giustizia proiettò subitamente i suoi fasci e i suoi bagliori sull'atletica figura di Guglielmo Giannini e sulla nobilità schiettissima della sua campagna.

E le sorti della contesa giudiziaria furono per certo, in quel punto, risolutamente e definitivamente decise.

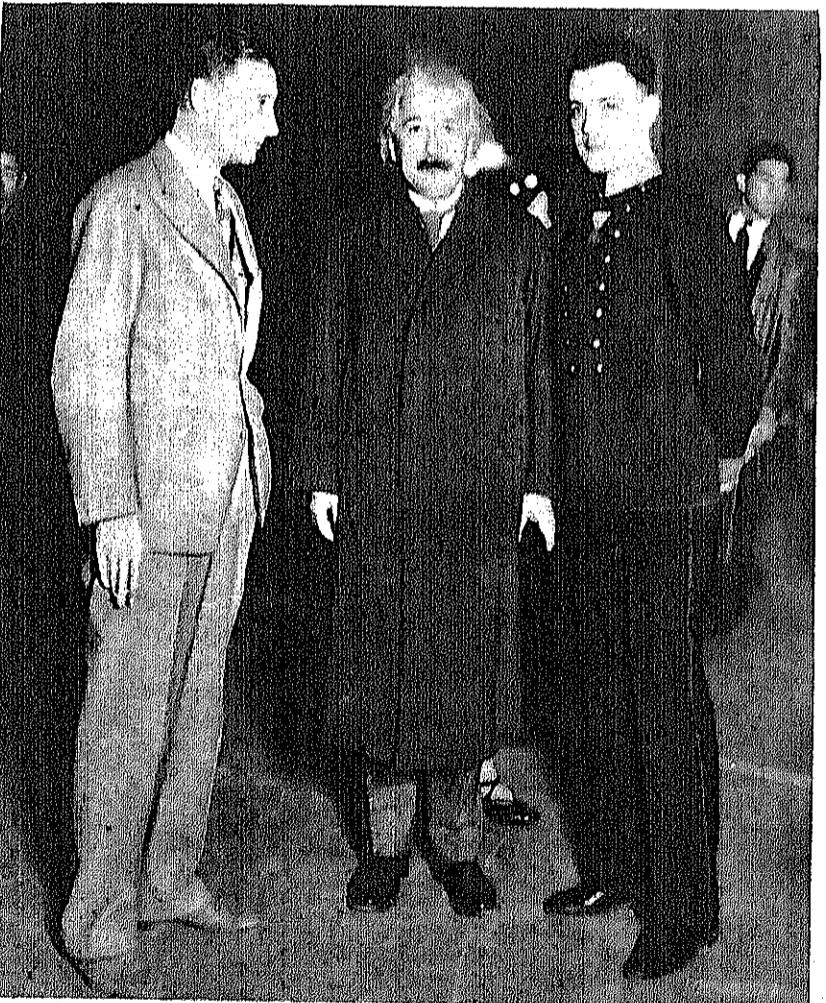
L'indagine sulla materiale sostanzialità dei fatti addibitati all'imputato, la valutazione della loro specifica determinatezza, il giudizio sulla loro idoneità ad offendere l'onore, il decoro, la reputazione del querelante, l'investigazione del raggiungimento della prova della verità dei fatti attribuiti dall'imputato al querelante: tutto l'ingrato, faticoso, ardore lavoro di rielaborazione e di critica delle minuziose e copiose risultanze processuali ebbe una sicura direttiva segnata ed una chiara meta prefissa.

Ma la tesi della difesa, quella fra le tesi difensive che il Tribunale ha saggiamente riconosciuto giusta e rispondente ai risultati del dibattimento, dovette essere esaminata, agli effetti processuali, *prima d'ogni altra*.

Accertata, sul reciproco consenso delle parti, la sostanzialità materiale dei fatti addibitati all'imputato --- condizione primaria e essenziale della imputabilità per un fatto preceduto dalla legge come reato --- il Tribunale ha dovuto portare anzitutto la sua indagine su quella fra le richieste specifiche della difesa dell'imputato che, attinendo alle condizioni subiettive di punibilità, poteva rendere sopravvivo il giudizio che non l'esame su tutti gli altri assunti delle parti: la richiesta di applicazione della disposizione, profondamente innovatrice, del primo capoverso dell'art. 599 del Codice Penale in vigore dal 1. luglio. Già, tanto più, in quanto tale disposto di legge pone --- con la testiva locuzione: «nella stessa di tra determinata da un fatto ingiusto altrui, e subita dopo di esso» --- una perenne condizione di non punibilità per colui che, in tale stato, ha commesso a danno dei fatti o (non --- noti --- delitti) --- preveduti dagli articoli 591 e 595 (ingiuria e diffamazione).

Onde l'indagine del Giudice in merito al fatto deve in tal caso restare ferma e sospesa, dopo l'accertamento della esistenza del fatto materiale addibitato, all'esame della sostanzialità o meno di un affermato o pretestato *stato d'ira* determinato da un *fatto ingiusto* altrui. E se tale sostanzialità sia riconosciuta, l'opera del Giudice è esaurita, per ciò che attiene all'esame della riconoscenza degli estremi del delitto (idoneità ad offendere l'onore e --- per ciò che riguarda, in regime di Codice abrogato, la colpa diffamazione --- la determinatezza dei fatti attribuiti).

Ma non è esaurita tale opera per ciò che attiene alla sostanzialità, cioè alla certità, dei fatti attribuiti. Ed invece, davendo il Giudice portare la sua indagine, oltre che sulla loro natura di «fatti ingiusti», sulla loro specifica idoneità a determinare nel preteso dif-



Il professor Einstein, in viaggio a Hollywood, ha visitato gli studi della M. G. M. ed è stato fotografato assieme a Jacques Feyder e Ramon Novarro

fiamatore uno stato d'ira e infine sull'avverarsi determinazione di tale stato p-ichico, ne deriva necessariamente anzi una ancor più intensa e attenta e profonda indagine sulla verità dei fatti attribuiti.

Questa è la vittoria vera di Guglielmo Giannini; avere provocato ed affrontato in pieno il giudizio del Magistrato; non essere scivolato sul pendio erboso di una mediocre scappatoia giuridica di una formuletta di « fatto non sufficientemente determinato », di « fatto che non costituisce reato », di « mancanza di dolo », di « insufficienza di prove della colpevolezza », di una delle tante comode formuletta, elastiche e soffici come una riposante poltrona da salotto, che sbocciano e fioriscono nel terreno ubertoso della legge del rito penale; ma avere scalato la vetta incurante di spine e di dirupi, lasciando forse brandelli di carne e d'anima alle roccie ed ai rovi; a fronte alta, sorridendo... Ma fermo nel suo proposito, cioè nella concitata rivendicazione di una sua verità; ma certo di non avere mentito, di non avere ingannato se stesso e coloro che in lui hanno fiducia, di non aver frodato con male arti di mendacio un consenso che sempre più fervido gli si stringe intorno e lo acclama; questa è la vittoria vera di Guglielmo Giannini!

* * *

« Quelle poche diecine di migliaia di lettori di Kines », la cui invisibile potenza lo ha fatto tanto forte (come egli stesso ha affermato nel vibrante suo saluto ai tre compagnacci) o, per essere esatti, quei cinque o sei volonterosi — selezionatissimi, dunque, fra alcune diecine di migliaia — che, armati di benevolenza e di pazienza, mi hanno seguito fin qui per l'imperioso cammino percorso, si saranno accorti che si stava loro propinando qui impunemente quello che in gergo giornalistico viene efficacemente qualificato un *matton*; e che soltanto il caro ricordo dell'imputato alle prese con i suoi accusatori ha impedito che il peso e il volume ne ercessesse oltre ogni limite di umana sopportabilità. Ma la colpa non è proprio tutta mia... »

La materia è — perché, se non proprio novissima, certamente nuova — ardua e arida. L'interprete e l'esegeta non hanno ancora il conforto e l'au-silio dell'esperienza giudiziale e della elegante contesa doctrinale; che la recente legge è appena da pochi giorni uscita alla luce ed al cimento della realtà dalla laboriosa fucina del Guardasigilli. Ma credo di non discostarmi dal vero se affermo che l'elaborata preparazione compiuta dagli organi deputati alla creazione delle nuove leggi e la cristallina ragione convincente che S. E. Rocco ha dato di ogni singola disposizione dei nuovi Codici, in quelle chiare Relazioni che sono monumenti di sapienza giuridica e di umanistica dottrina, forniscono elementi autorevolissimi e più che sufficienti per indurre negli affermati convincimenti e nella dimostrata persuasione incontrastabile della completa e solenne vittoria del Direttore di Kines,

Non occorrono acrobazie intellettuali, né cavillose elastiche proposizioni a manticotto, buone per tutte le dimostrazioni e per tutti gli assunti, dai più ovvi ai più strampalati; ma soltanto una onesta, piana, chiara intelligenza di una semplice ed umana disposizione di legge...

L'imputato (quanto mi piace chiamarlo ancora così, ma non senza amarezza, ora ch'è stato assolto) ha acutamente intuito tutto ciò, con quella perspicacia prontezza che mi è caro rinfornare. Ed ha desiderato ed atteso il giudizio del Tribunale, con quella stessa serena elegante fiduciosità intrepida fermezza d'animo, che gli ha imposto di assumere risolutamente un posto avanzato di responsabilità nella vita e un ruolo di comando nella lotta aspramente combattuta contro avversari



Tallulah Bankhead, la nuova interessantissima attrice della Paramount

armatissimi e munitissimi. La stessa virù gli ha consentito di non deflettere mai, nel giudizio, dalla dicitura linea di condotta che i suoi precedenti, il suo spirito ed i suoi atteggiamenti gli hanno segnato; senza insingimenti, senza concessioni, senza vani conti di schermaglie accademiche: a visiera alzata, a fronte scoperta.

Ma (è un'impressione d'udienza, forse un po' superficiale, ma non trascurabile) è piaciuta, oltre a questa austera dignità di carattere, la baldanza anche se un po' guasconesca dell'impu-

tato, la cristallina schiettezza della sua apertura anche se un po' pericolosa sincerità, la prova provata del suo galantismo, della sua francescana povertà e della sua dirittura morale.

Il Giudice vedo nell'imputato anzitutto l'uomo; giudica, al di sopra di tutte le quisquille della chincagliera giuridica, con un alto e sano senso di umanità; e vede, oltre la legge scritta, che è la sua guida, la legge etica, che è la sua luce.

Nino Regard

CINZANINO ovvero Le scimmie allo specchio

Qualche settimana fa, entrato nel solito bar per prendere il solito aperitivo, fui gradevolmente sorpreso dall'offerta d'un Cinzanino da parte dell'intelligente proprietario. Si trattava, come certamente già saprete, d'una bottiglia di vermouth Cinzano, contenente una razza all'increa, ben preparata in un castello argentato pieno di ghiaccio. Idea carina ed utile: e per vari giorni di fila presi il mio bravo Cinzanino, e vidi che parecchi facevano come me.

Quindici giorni dopo, sui banchi di tutti i bar era offerta la Martinetta o Martinita: vermouth Martini in piccola bottiglia come il Cinzanino — ed oggi tutti i bar sono pieni di Strehine, Mentine, Cordialine e mille altre bottiglie del genere. Il risultato è facile indovinarlo, anche senza essere uno specifico competente: salvo qualche Cinzanino non vanno via più bottiglie del genere; e la bella idea è miseramente sciupata.

La stessa allegra storia si può narrare in cinematografo. Kines, fra i più

vecchi ed autorevoli giornali del cinematografo, pubblicava delle belle fotografie di scene e di artisti anche prima dell'edizione in rotocalco. Le Case Cinematografiche Italiane ed Estere, dalla Metro agli United Artists, dalla Fox Film alla Paramount, dalla Ferri all'Ambrosio eccetera, pagavano fior di soldi per farsi reclamizzare.

Vennero fuori una fungaia di giornali e giornaletti: e la pagina, che prima si vendeva a tre e quattrimila lire, cadde prima a mille, poi a cifre irrisonabili. Finalmente spuntò sull'orizzonte editoriale Angelo Rizzoli — quello che ha guadagnato milioni spazzando le tipografie, a quanto sostiene il suo avvocato — e cominciò la pacchia delle case cinematografiche. Nessuno paga più un soldo perché qualunque imbarcazione che importi una vassallata di pellicola può spedire una serie fotografica all'ex garzone tipografo, sicuro di vederla riprodotta in frontespizio sul Secolo Illustrato, su Novella, su Cinema Illustrazione eccetera. E così un genero di reclame, una fonte di one-

sto utile, che dava da vivere a qualche migliaio di persone, è stato completamente distrutto.

Che cosa ci guadagni il Rizzoli a compiere un disastro simile lo sa solo lui: e, se le cifre che egli stesso dice che costano carta a stampa sono vere, bisogna concludere che lo scempio è fatto in pura perdita.

Così, disgraziatamente, vanno le cose in moltissimi rami della nostra attività. Uno ha un'idea buona — e subito cento mille diecimila altri saltano addosso a quella povera idea finché non l'hanno succhiata fino all'osso. La vera causa di questa disgraziata faccenda sta nella povertà d'idee: pochissimi ne hanno di proprie e quindi tutti cercano di giovarsi di quelle altrui. E mentre il legislatore protegge ogni proprietà anche inviostile e assurda — basta dire che ritiene l'inchiostro color blu come proprietà artistica d'una società anonima — non tutela affatto la maggiore ricchezza dell'uomo, che è quella spirituale.

Quindi: Cinzanino? Bella idea; rubiamola! Kines? Bella idea; rubiamola! Come se i carabinieri e gli stabilitimenti di pena ci fossero solo per i disgraziati che rubano l'orologio di nikkel allo zappaterra in fregola d'avventure!

K.

* *

** Abbiamo visto il bel Ricci, con una barba fantastica. Sul primo momento l'abbiamo scambiato per un russo, ma poi, al suono della nota e bella e calda voce abbiamo riconosciuto l'individuo.

E gli abbiamo chiesto:

— Perchè quella barba?

E Ricci, di rimando:

— A causa della Wally.

** — Non facciamo insinuazioni! Chiarite! Io sono il direttore più intelligente del mondo e voglio che si sappia! Io sono un genio! A me nessuno ha osato muovere una critica! Io sono un padrone! (Frignone).

** Ricci fece levare un coro di ed ecco le strofe più rimarchevole:

— Ciolo!

Cos'è tutto quel pelo?

Costui non può veder barbier!

** ... Ma venga qui da me Giannini con la sue vespel Parti con me! Lo metterò a posto io! S'avanz! Si rivolga a me! (Frignone).

*** ... Povero Brignone! Ma che ha? Invecchiando va in aceto, poveraccio, come tutti i vini scadenti! (G.).



WILLIAM POWELL

Concorso Cæsar Film - "Kines"

1) È aperto un concorso fra tutti gli abbonati e lettori — abbonate e lettrici — di *Kines* per un posto di attrice o di attore da scritturarsi dalla *Cæsar Film* in un ruolo importante, alle condizioni stabilite dal contratto di lavoro dei Sindacati Fascisti;

2) La *Cæsar Film* si riserva il diritto di riconfermare per un secondo film l'attore e l'attrice prescelti, ad ultimazione del primo film. I vincitori del concorso non potranno, pertanto, scritturarsi con altre Ditta Cinematografiche e spettacolistiche italiane ed estere senza aver ottemperato ai loro obblighi verso la *Cæsar Film*;

3) Il concorso dovrà essere portato a termine nello spazio massimo di tempo di quaranta giorni, a cominciare da domenica 28 giugno;

4) I concorrenti dovranno spedire alla Redazione di *Kines*, servendosi dell'apposito tallonecino-indirizzo, tre fotografie (testa, persona intera, costume da bagno) entro la domenica 9 agosto p. v. e tali fotografie potranno essere pubblicate da *Kines* se i concorrenti ne autorizzano la pubblicazione. Le fotografie dovranno essere di formato più piccolo del 9x12 purché consenta un giudizio almeno approssimativo sulla plasticità del concorrente.

Ripetiamo: a concorso ultimato le fotografie saranno messe a disposizione dei concorrenti che potranno ritirarle o farsele spedire a loro spese dove crederanno:

- 1) il termine per l'invio delle tre fotografie prescritte è prologato a tutto il giorno di domenica 9 agosto 1931, senza pregiudizio degli altri termini del Concorso istesso;
- 2) Non sarà accordata nessuna altra proroga, per nessuna ragione;
- 3) La fotografia in costume da bagno potrà essere anche di formato più piccolo del 9x12 purché consenta un giudizio almeno approssimativo sulla plasticità del concorrente.

5) Le fotografie dovranno essere accompagnate dalla scheda di concorso

Norme di saper vivere

In cui ci occuperemo di una bestia rara

Dunque, ragazze che sapete di dover prendere marito ma che non lo prendete sino a quando egli non chiude gli occhi e non si decide a dire: *Eccomi qua!*, non dovete credere che l'affare marito sia oggi semplicemente il surrogato di un terzo al lotto o di una vincente cartella di lotteria. Oh! bò!

È vero che oggi, se è difficile trovare a terra una sigaretta fumata a metà o una collana di perle false, è anche più difficile trovare un marito: ma è pur vero che questa bestia rara non si trova per puro caso. Il marito è sempre un essere predestinato ad accoppiarsi con una moglie sia per forza di natura, sia per temperamento passionale ed emotivo, sia per motivi di ordine pratico e domestico.

L'uomo che diventa marito per forza di natura è l'uomo a sfondo sensuale che, vista una donzella e non potendo altrimenti possederla se non attraverso un reverendo od un funzionario di podesteria, si decide ad impalarla.

Viene poi il temperamento passionale. Questo è un fattore importante, quantunque non duraturo del matrimonio. Dico non duraturo giacché il matrimonio che nasce dall'amore, intanto ha ragione di essere, in quanto che duri l'amore. Ma l'amore nasce nell'uomo e si abbarrica nel suo io sol perché il poveretto erede di scorgere nella ragazza che gli è andata di traverso nel temperamento e che gli ha scosso le più intime fibule dei centri inhibitori dell'amore.

Tanto più, ragazze mie, che voi altre nel periodo dell'amore vi trasformate e non siete quelle che, in sostanza, veramente siete: ma siete quelle che l'amore vi fa. Quindi intone, quindi di tutta poesia, quindi scrupolosamente *soignées*, quindi lontane da tutto quanto possa apparire se non volgare, ordinario. E l'uomo vi ama per questo e cioè — diciamolo francamente — vi ama, tanto spesso, per quello che non siete. E vi sposa. E voi lo sposate. Entusiasmo doppio. Poi ciascuno riprende, involontariamente, la propria personalità. Tutto ciò che le prime fasi dell'amore avevano messo a dormire si risveglia.

In ultimo vengono i motivi di ordine pratico e domestico. L'uomo si annuo-

Voi, signorine per bene

avete risposto al nostro appello con grazia e con premura. Ormai già due valigie riboccanti di lettere contenenti fotografie hanno preso la via della *Cæsar Film* e stanno là aspettando la sventratura delle *enveloppes* e l'acuto sguardo dei commissari per il primo scrutinio. Dato il caldo opprimente, dato la fuga di qualche commissario verso il monte il mare il lago, dato il vivissimo desiderio in noi e nella *Cæsar* di levare le nuove attrici del cinematografo italiano da tutti gli ambienti italiani, eppérò anche dalla « famiglia » — dato, anche, la valanga di lettere che ci giungono da ogni dove ove (carino quel « dove ove ») ci si bagna, ci si scapicolla, ci si esercita nel canottaggio eccetera scongiurando di prorogare per breve tempo i termini del concorso, ed infine — circostanza spiacevole e impreveduta — l'incendio, fortunatamente non grave, che si è sviluppato nello stabilimento della « *Cæsar* » danneggiando lievemente un teatro di posa, abbiamo decretato e decretiamo:

1) il termine per l'invio delle tre fotografie prescritte è prologato a tutto il giorno di domenica 9 agosto 1931, senza pregiudizio degli altri termini del Concorso istesso;

2) Non sarà accordata nessuna altra proroga, per nessuna ragione;

3) La fotografia in costume da bagno potrà essere anche di formato più piccolo del 9x12 purché consenta un giudizio almeno approssimativo sulla plasticità del concorrente.

Ripetiamo: a concorso ultimato le fotografie saranno messe a disposizione dei concorrenti che potranno ritirarle o farsele spedire a loro spese dove crederanno.

Concorso Cæsar Film - "Kines"

che si pubblica in questo numero, ogni indicazione falsa o rettente sulla scheda stessa non può danneggiare altri che il concorrente, e libera la direzione di *Kines* e della *Cæsar Film* da ogni responsabilità e da ogni impegno:

6) Sulle fotografie e -chede la Commissione giudicatrice farà una prima scelta di dieci concorrenti — cinque uomini e cinque donne — i quali saranno invitati a Roma per il provino voce e figura;

7) Le spese di viaggio dei concorrenti — andata e ritorno in prima classe, cinque giorni di soggiorno a Roma in un grande albergo — saranno a carico della *Cæsar Film*. Alle concorrenti che lo chiedessero sarà concesso di farsi accompagnare da una persona di famiglia, la quale godrà delle stesse facilitazioni di viaggio e di soggiorno;

8) La giuria sarà presieduta dal Pn. Giuseppe Barattolo, ed è composta da Franco Liberati, Francesco Fedele, Nicola De Pirro, Eugenia Giovannetti, Mario Gargiulo, Silvio D'Auria, Ambro Paderini, Enrico Guazzoni, Guglielmo Giannini, un'attrice di prosa, un maestro di musica.

Si ricorda ai concorrenti che siamo in epoca di *cinematografia parlante*, e che quindi, oltre alla bellezza, bisogna possedere una buona dizione italiana, priva d'inquarribili inflessioni dialettali.

Norme di saper vivere

In cui ci occuperemo di una bestia rara

gli perchè sente il bisogno di avere una casa propria; perchè non ha le qualità ed i gusti per fare eternamente lo scapolo; perchè, in fine, si vuol sposare. Stabilito ciò, cerca la moglie che, quindi, non è un punto di partenza, ma un punto di arrivo. Questi matrimoni sono i più comuni, i più correnti, i più numerosi. E sono quelli che, in generale, vanno avanti tranquillamente senza scosse, senza tragedie, al meno che, a fatto compiuto, non vengano a galla disparità di caratteri. L'uomo, in fondo, purché rientrando a casa, trovi un desinare che gli vada a gusto, i colletti stirati, i bottoni a posto e nessuna eccezione nel bilancio, non ha altre pretesioni né indaga soverchiamente intorno alle abitudini particolari della moglie.

La quale, del resto, a meno che ripeto — nell'uomo che ha sposato non ricordi difetti ed anomali non previste, può considerarsi felice o, se non altro, tranquilla sol che abbia il buon senso e la pazienza di adattare le proprie abitudini a quelle del legittimo consorte. Se poi vuol diventare per costui la perla, l'ataba fenice delle mogli, il segreto c'è. Seguirlo, accontentarlo in tutto e per tutto. Gli piace il sole? Sale su tutte le vivande. Non vuole attendere allorché stede a tavola? Sia tutto pronto come nel ristorante.

Vogliamo andare al cinematografo? — fa lui.

Sì; veramente mi fa piacere! Mi piacciono tanto le pellicole...

Di, e se, pensandoci meglio, no facessimo a meno?

Tanto meglio! restiamo a casa. Tanto, adesso nel cinematografi si va done certe boje...

Piove e lui dice:

Bella giornata, non è vero?

E voi subito:

Di fatti la giornata è bella, qualsiasi a prima vista si direbbe il contrario.

Egli fuma mezzo fucile e vi dice:

Non è sgradevole Padore, non è vero?

E voi pronto:

Anzi! Che bel profumo!... Me ne metti un po' nel fazzoletto?...

Dona Dolores de Panza

Ritagliare, riempire e spedire questa scheda insieme alle fotografie alla Redazione di *KINES*

Alla Redazione di

K I N E S

(Sezione concorso)

Roma - Via Aureliana, 39

Filosofia a colori

Novella dialogata

Poco dopo il tramonto, in un vecchio cimitero abbandonato. Dovendo raffigurare "la Vita" e "la Morte", anch'io sono costretto a ricorrere all'a stereotipata figura di povera donna mal vestita, — chi sa perché — pallida, stanca, e al più che stereotipato scheletro il quale per pura mania estetica, non certo per il freddo, porta indosso un ampio pesante mantello nero; sono costretto a far ciò poiché la fantasia del pubblico è stata guastata, e forse irreparabilmente, da due o tre macabri "clichés" dovuti ad autori — taluno pure di gran fama — che mi hanno preceduto nei regni tenebrosi. Regni però interessantissimi... a osservarli di passaggio. (Quanto restarci, ognuno è libero delle proprie azioni).

Vita (sta seduta, come è d'uso nelle vecchie stampe, sull'orlo d'una fossa. A un tratto alza il capo e osserva l'orizzonte che ha bagliori cupi come di morente incendio. Mormora, a fior di labbra, come se fosse un'attrice crepuscolare:

— Il sole ha ultimato il suo cammino e scompare a l'orizzonte con un ultimo intenso bagliore, con un ultimo intenso calore. Ed io, invece? Dovrei anch'io aver finito il mio faticoso cammino, ché non ho più bagliori d'energia, non

più calore: nulla. Ma non muoio! Non muoio!

(Avverte vicino, improvviso, un sorso, gelido rumore; si volge spaurita; è la «Morte» che s'appressa, lontana, inesorabile).

Vita. — Chi sei?

Morte. — Non mi conosci? (Apre il proprio mantello).

Vita. — (Getta un grido subito soffocato; poi tende con gesto disperato le sue mani) Sì... sì! Prendimi!

Morte. — Non è la tua ora.

Vita. — Perché?

Morte. — Vivi ancora.

Vita. — Ma mi sento morire.

Morte. — Attendi il tuo destino.

Vita. — Che cos'è il «destino»?

Morte. — Un solo profondo che attraversa la strada dei viventi. Quando essi lo raggiungono, strapiombano.

Vita. — Il mio solo dove?

Morte. — Non lo vedo: non penetro l'impermeabile, io!

Vita. — Sarà molto lontano?

Morte. — Non so: io non penetro l'impenetrabile!

Vita. — E che cosa sai, tu?

Morte. — Che devo prendere chi non mi vuole. Chi m'invoia può ancora vivere...

Vita. — Io mi sento morire.

Morte. — È anche una vita, quella di morire a poco a poco.

Vita. — Ma allora io sono «tutta dolore»?

Morte. — E perché dovresti essere «tutta gioia»?



Scena e figure del nuovo film Fox
«Donne di tutte le Nazioni», con
Greta Niesen, El Brendel, Edmund
Lowe, Victor Mac Laglen.

Vita. — Il dolore è un male...

Morte. — Credi forse che la gioia sia un bene? Illusoi! Questo di soffrire, quaggiù, o «Vita», forse è il tuo solo vantaggio su di me, ché con un carico di dolore vai «nell'al di là» dopo aver conosciuto il Male; conoscrai il Beno e troverai un carico di gioia. Se lo moriterai...

Vita. — Allora vivere non è un premio?

Morte. — Morire è un premio; ché ogni liberazione è premio.

Vita. — E perché non mi prendi, non mi liberi?

Morte. — Perchè tu devi morire lentamente. È destino...

Vita. — Soffro troppo!

Morte. — È destino!

Vita (s'abbandona sul terriccio giallo della fossa; un lungo sussulto la scuote).

Morte. — Piangi? Fai bene. Il pianto è ancora una di quelle poche cose che non recano del male. Le lacrime, sfogo spontaneo, sono un getto della ribellione istintiva che cerca di spegnere il dolore. Dopo il pianto si è sempre sollevati...

Vita. — Non sempre. Quando tu passi e prendi ciò che c'è di più caro spezzi anche la ribellione. Che brutto compito hai sul mondo!

Morte. — Io tolgo poco agli uomini. Prendo ciò che loro rimane di meno utile, o di meno utilizzabile: il corpo. E dopo che l'hanno consumato, la felicità invece, le riechesse, i sogni, se li sono già presi fra di loro, per causa tua, io sono pietoso... Tu no!

Vita. — Io?...

Morte. — Sì, tu. Agli uomini tu dai molta illusione e troppi sogni. Ma l'illusione reca la delusione, il sogno porta il rimpianto.



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

B4

Filosofia a colori

Vita. — E allora se tu sei pietosa, o «Morte», perché non mi prendi?

Morte. — Non vedo ancora il sole profondo del tuo destino, o «Vita»!

Vita. — E l'hai forse veduto, ieri, quando hai preso «quel bambino», unica gioia della sua infelice mamma?

Morte. — Sai tu chi era l'ultimo amante della donna? Non certo il babbo del bambino.

Vita. — No! (tendendo innanzi le mani) No... no! Non essere così crudeli!

Morte. — E' sincerità. Ah, non pensavo che la sincerità non è bene terreno. C'è più verità in questa mia assenza che in tutte le parole dette sinora dagli uomini.

Vita. — Tac! La famiglia è una istituzione sacrosanta...

Morte. — Credi tu alla necessità della famiglia nella società d'oggi giorno?

Vita. — Sì!

Morte. — Guarda allora...

(D'improvviso, all'orizzonte, il cielo s'apre; gradatamente; e gradatamente si formerà una chiara scena fatta a contrasti di luce e di colori).

Morta. — Scorgi quella famiglia? Te ne faccio vedere una sola. Anche perché se al mondo ce ne sono tante, oggi sono quasi tutte uguali. Il marito era fornitore durante l'ultima paurosa guerra e guadagnò molto troppo. La famiglia, ora, vive nella ricchezza, ma non nella concordia reale. Lui ha un'amante che gli consuma energia e patrimonio. Dall'amore nuovo è nata una creatura che vive in un istituto di carità, senza conoscere gli autori dei suoi infelici giorni. Lui, paga «l'altra» con il denaro rubato. Il denaro rubato non lascia tracce sui guanti bianchi dei gentiluomini moderni; lascia solo tracce sulla coscienza; però la coscienza tra i mortali non si vede; quindi a lui è lo stesso stimato. Sua moglie ama molto le figlie,

giovaniissime. Ma ama anche se stessa, insieme con altri. Vedi che s'avvicina a «quel giovine»? E con occhi pieni d'improvviso desiderio lo guarda? Ecco... Gli butta le braccia al collo. Vedi? Vedi?... Non nascondere gli occhi con le mani; guarda! Scorgi quella bambina di sedici anni che entra improvvisamente nella camera della mamma... E tu credi che la fanciulla scoppi in pianto per la colpa della genitrice? No. Ella scoppia in pianto, o forse non piange, ma comunque s'indigna con la madre perché «quel giovine» è anche in relazione con lei... Ti scandalizzi. Eppure quella famiglia è rispettata dal mondo che la chiama «famiglia per bene»...

Vita. — Coprendosi gli occhi con le mani, — No, basta! Prendimi...

Morte. — Non è l'ora tua!

Vita. — Non voglio più vedere il mondo...

Morte. — Se tu lo vedessi come lo vedo io troveresti che è meglio essere la «morte» che la «vita». Io vedo tutti gli uomini, tutti piccoli granuli umani smarriti sulla superficie terrestre. Io li vedo. E ridono. Essi mi si offrono; ed io li prendo e ridono... O «Vita», vuoi vedere...

Vita. — Non voglio più vedere nulla! Ho gli occhi troppo stanchi...

Morte. — Si debbono chiudere.

Vita. — E perché non me li chiudi subito?

Morte. — Si debbono chiudere a poco a poco.

Vita. — Io sono stanca di soffrire...

Morte. — È destino!

Vita. — Ma io sono stanca di morire così!

Morte. — È destino!

(L'ombra è scesa, completamente. Il giorno ha ceduto il posto a la notte, così come la vita cederà il posto a la morte).

* * *

Spero che i lettori non si saranno allarmati troppo causa l'apparente pesantezza del racconto.

simismo del sudetto dialogo, lo sono d'accordo, per una volta tanto, con i critici: gli scrittori d'oggi fanno troppo letteratura...

Peccato però aggiungo che la vita attuale sia proprio così!

NINO BOLLO

Se volete trovarvi

a Parigi

come la casa vostre
scendete all'Hôtel

Baudin

10, RUE BAUDIN, 10
PARIS IX^e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TRONCHETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bugni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

* *

** Dunque pare che il prof. Picard sia completamente entonato; altro che sedicimila metri di stratosfera! Mentre, no un razzo sonda a 12 km. d'altezza, dall'ovile di Misra!

*** E che sono 12.000 metri d'altezza, in confronto a me? (Brigitte).

**** Questo mezzo sta mettendo troppo superficialmente a finire male, ve lo dice io! (Gennaro Righelli).

***** Alcuni giorni fa Matrella Alhanni volle allestire gli uffici del Fido di Venezia facendo un curioso scherzo ai Direttori della Cines. Invia a Lia Leva una lettera indirizzata al più geniale direttore: senza nome. L'uscire conseguì la missiva a Brignone, il quale stava sent'altro per aprire quando suonò Campanelliano. Ciascuno si credeva il destinatario e la trovava ora nell'altra.

*** Bé, disse Brignone, andiamo da Righelli.

Indiana da Righelli, aveva già Campanelliano.

**** Righelli, sopponendo la lettera, disse poco dopo ai due Brignoni: «Li ringrazio della vostra cortesia. Ora vediamo che si muore da me.

Apri la busta... e indovinate come conchiusa!

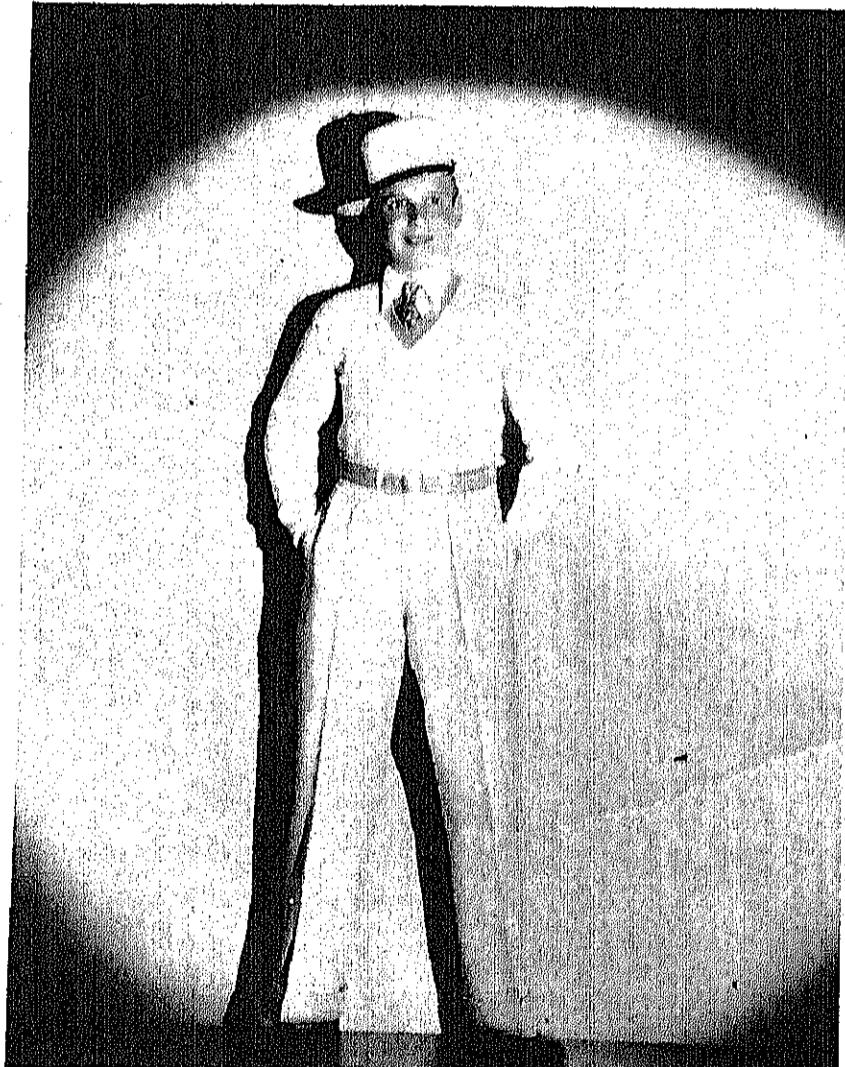
*** Con me: Cosa Mario, (Bonnard).

**** Attenzione! Cominciate con un «Ciao Cuccia, Guazzoni»! (Giorgio Ricci).

**** Continuava così: Egregio Commendatore Paderni! (Dott. Lodigiano Battaglin).

**** Niente di tutto questo, Diccia, semplicemente: Corrispondi Righelli! (Vittorino Leone).

**** Ehene, no! La lettera della buona Matrella non contenuta che queste poche e buoni parole: Egregio Signor Castellere della Banca Commerciale. Al omniprof. Vostra M. A.



Jackie Coogan 1931



Mitzi Green (Paramount)



KINES HIGH-LIFE

Saiumare troppo la donna è offendere la modestia, ed essa non vuole che l'uomo le scorga qualità che non possiede...

Offri un bicchier d'acqua alla donna e ti dirà che non ha sete; offrile un bicchiere di sciampana e ne pretenderei due; per l'uomo ha valore la quantità della quantità, per la donna la quantità delle qualità.

Non è vero che la donna conosce tutti i tradimenti; ad esempio ella non tradisce mai sé stessa.

La donna è, per istinto, nemica del matrimonio; difatti quando tradisce il marito lo fa istintivamente.

S. A. R. Il Duca di Bergamo è stato ospite del marchese e della marchesa Bonacossi a Padova.

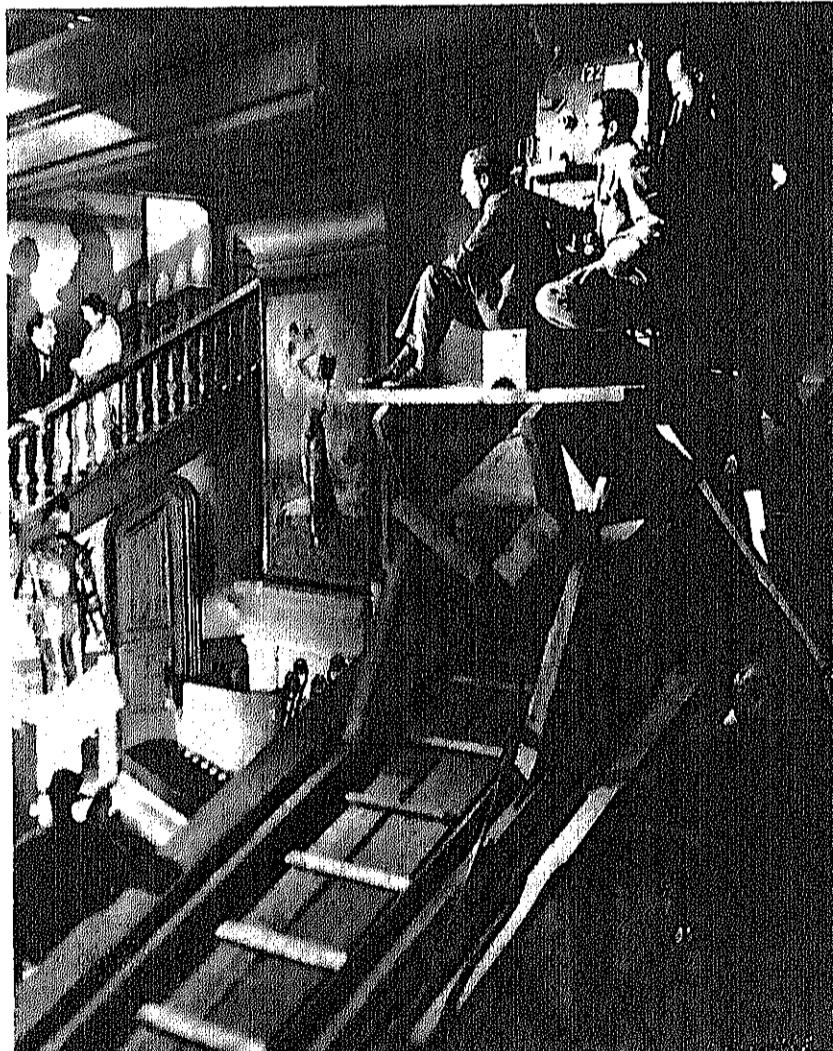
A Venezia è giunto ed è secolo all'Hôtel Danieli S. E. l'Ambasciatore di Polonia.

Il conte Carlo Dentice di Frasso è attualmente al Claridge's di Londra, dove pure è giunto il barone Alberto Fassini.

La contessa Stelluti Scala ha lasciato Roma per recarsi nella propria villa di Porto San Giorgio.

I conti Sabini andranno quanto prima in alto Adige.

La contessa Petrangolini Semini trascorrerà l'estate nel suo castello di Taurolo vicino a Rimini.



Mentre si gira una scena del film Paramount "Strade della città", con Gary Cooper e Sylvia Sidney

L'Ambasciatore barone de Tessè è partito per il Brasile.

A Calalzo si sono recate la contessa Latini Maciotti e sua sorella Oretta.

A San Martino di Castrozza: l'Ammiraglio Nicastro e signora.

La contessa Bizzarri è partita per la Svizzera.

La contessa Baranello è a Salsonaggio.

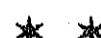
La contessa Bonin Longare si è recata nella propria villa vicino Vicenza.

Il conte e la contessa di Cacignano Avati sono a Sorrento.

RADIO KINES



Mentre George Fitzmaurice dirige Norma Shearer e Neil Hamilton in una scena di un nuovo film Metro Goldwyn Mayer



L'epilogo della guerra giudiziaria contro il nostro direttore

La vittoria di Guglielmo Giannini e la condanna di Felice Rossi

Il Messaggero pubblica:

«Alla XI Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Tobia, si è conclusa la causa a citazione diretta di parto per reato di diffamazione a mezzo della stampa, su querela del sig. Felice Rossi, amministratore delegato della Società anonima editrice «Kines» contro Guglielmo Giannini, direttore della rivista «Kines».

Il processo si è svolto in varie udienze, in cui hanno deposto Franco Liberati, Luciano De Feo, l'editore Angelo Rizzoli, i rappresentanti di grandi Case cinematografiche americane e vari altri testimoni.

Il Tribunale, dopo un'ora e mezza circa di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale dichiarava assolto il Giannini per aver commesso il fatto in stato di provocazione e condannava il querelante alle spese.

Il Tribunale di Roma, ha applicato per la prima volta la disposizione innovatrice, sancta dall'art. 599 del nuovo codice penale, ovvero: «Non è punibile chi ha commesso alcuno dei fatti preveduti dagli art. 594 (ingiuria) e 595 (diffamazione) nello stato d'irruzione determinato da un fatto ingiusto altrui, e subito dopo esso».

KINES



(Riproduzione eseguita con Pellicola Cappelli)

LUCCIOLE

DI
FALCONI
E
BIANCOLI

Alcuni giudizi della stampa milanese

"LA SERA,"

Un teatrone. Applausi a molti quadri, più vivi cordiali dopo quelli che compongono la prima parte dello spettacolo. Ma anche nel secolo attuale non sono mancati a certe scene i segni del consenso. Tanto' che dopo ripetute chiamate agli interpreti, tutti in vero valorosissimi, è comparso anche uno degli autori: Dino Falconi.

Rivista « quasi nuova » avverte il programma. Proprio così, non perché in essa siano riprodotti scene e quadri di altre riviste degli stessi autori, come prima si credeva e i manifesti facevano ritenere, ma invece perché si tratta della elaborazione, spesso indovinata, di vecchi motivi, ormai di pubblico dominio in questo genere di spettacoli.

La crisi del teatro offre ancora un pretesto alla rappresentazione di vari tipi e macchiette. C'è un ammalato immaginario, un ipocondriaco, che è il pubblico, davanti al quale un medico, il Dottor Teatrus, fa sfilare con la speranza di ridonargli la salute ed il buon umore, svariati generi di spettacoli: teatro tragico e teatro romantico; teatro gato e scenette di varietà. Si capisce che nessuno di questi mezzi ha il potere di sollevare il malato dal suo abbandono. Bisogna che si presenti brillante e festosa la rivista, perché si veda la smunta faccia dell'ipocondriaco animarsi. E' insomma, il trionfo della rivista.

Assistiamo poi ad una serie di visioni che ci mostrano come nasca e si imponga una canzone. La dimostrazione è affidata ad una bella canzone di Pietri « Io ti voglio baciare » che il pubblico ha applaudito con calore. E poiché stiamo a parlare di canzoni, bisogna dire che un altro bel successo arrise a quella di Maserheroni « Giacinto » che fu presentata dal De Sica e da altri suoi compagni in un modo davvero gustosissimo. Schietti applausi ebbero anche « A. B. C. » di Chiarelli, « È un'ombra » di Moleti e « Marocca » di Manni.

È stata magnificamente eseguita una scenetta militare fondata sul gioco dei dialetti, caro al povero Cuttica.

Bisogna dire anche più chiaramente di quanto non sia già stato detto, che l'esecuzione fu perfetta, aggiungendo che alla messa in scena fu provveduto con la massima cura e con vero buon gusto. Di ottimo effetto lo sceno, belli i costumi, sapientemente distribuite le luci.

La signorina Rissone è stata attrice di stile e cantante di molta grazia; la signora Chellini ha rilevato ottimi effetti comici; la signorina Franchetti è stata clamorosissima specie per una deliziosa imitazione di Marta Abba; la signora Renzi ha dato carattere a varie figure con intelligenza, ed ha recitato con eleganza la signorina Cavaciocchi.

Il De Sica è ormai una autorità in questi spettacoli: la sua arte di cantante d'oltro è squisita. Il Pilotto su quel magnifico attore che tutti conoscono e il Besozzi, il Coop, il Roveri, il Molnati, il Rissone e il Mina gurgitarono in comicità. Ma anche tutti gli altri furono degni di lode. Il Maestro Moleti fu ottimo animatore dello spettacolo per la parte musicale.

"CORRIERE DELLA SERA,"

Questa rivista ricorda quella precedente *Le luciole della città* nel titolo e in alcuni richiami di tipi; ma offre tutti quadri nuovi. Falconi e Biancoli vi hanno distribuito la loro allegria comica e satirica ora rinfrescando temi e motivi propri di questo genere di teatro ora trovando inediti soggetti di canzonatura. Rivediamo così, la scenetta dei soldati che traggono dalla diversità dei dialetti comicità di situazione; quella dei bambini a scuola che lanciano nello risposto al maestro frecciate a destra e a sinistra con ingenuità massinelliana; quella in cui si fa la parodia dell'arte lirica; e quella che presenta il pedone alle prese con la commissione osannatrice che gli deve consegnare la patente di libera circolazione. La spensierata amenità degli autori dà buoni colori anche a questi temi consueti.

Più freschi sono invece la parodia del prestigiatore Dantè che qui si chiama Petrarca e il quadro della nuova stazione di Milano, che ha suscitato frequenteilarità. Graziosissima è la successione delle visioni che raffigurano come nasce, si lancia, diventa famosa e muore una canzonetta; ironia e garbo fanno di questo tema la parte migliore della rivista.

Poteva essere dimenticata la moda? Un quadro le è dedicato e ad esso quasi si riconnette la scenetta di spugna che fa da sfondo ad una festosa canzone di Maserheroni, come la storia della canzonetta aveva fatto ascoltare una delleata e melodie canzone di Pietri. Fra i canzonieri figura anche Luigi Chiarelli.

La giocondità sprizza qua e là; ma non sempre le strofette e i motti sono inattesi o felici. Quelli più immediati e meglio trovati hanno riscosso vivi applausi. Il pubblico ha riso spesso ed ha ammirato l'ardore e la cura della rappresentazione. Tutta la Compagnia è stata agilo, lieta, sorridente. Giuditta Rissone ha dato grazia di canto e di intonazione allo suo signore; il De Sica ha cantato con fine senso umoristico e ha dovuto concedere parecchi bis; il Pilotto è stato assai divertente; il Besozzi ha recitato e cantato con comunicativa allegria; il Roveri è stato gustoso e comico; la Chellini ha cantato e recitato con animosa vivacità; la Franchetti è stata applaudita per le sue imitazioni; il Molnati, la Renzi, il Mina, il Coop hanno collaborato al gusto e al brio dell'esecuzione.

Il pubblico ha accolto festosamente quasi tutti i quadri e ha chiamato gli attori numerose volte dopo ciascuno dei due atti; più colorosamente dopo il primo. Alla fine dello spettacolo insieme con gli attori è comparso anche Dino Falconi.



ALIBI!

6^a puntata - vedi num.
precedente

RIASSUNTO
DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di Polizia Donogan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perché è tinta all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico.

In seguito scopre che un giovanotto e una ragazza hanno chiesto di telefonare da un bar, e che hanno comprato un pacchetto di sigarette Matossian. Morris telefona al teatro. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donogan con Sid Makenzie, nonché con un signor Ivanowski e una signora non identificata. Morris spedisce un agente al teatro con l'incarico di pedinare i quattro e torna alla Banca dell'Est. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trova due sacchetti di banconote abbandonati e vede che sono falsi.

Si decide di entrare nei locali della Banca per verificare, ma, appena entrati, il capitano Morris, insospettito dal contegno del segretario della Banca, inscena uno stratagemma per uscire di nuovo sulla strada, e li giunto, fingendosi ammalato e bisognoso di essere accompagnato, fa rimontare sull'automobile del Direttore della Banca, il Direttore stesso, il cassiere e due agenti. Invita il segretario a salire anche lui; ma questi, sentito il pericolo, fugge. Morris lo insegue, con Donogan. Il segretario salta in un taxi, che lo depone, senza fermarsi e quasi senza rallentare, all'angolo d'una strada dove Morris sa che esiste uno dei rifugi di Sid Makenzie. I due poliziotti giungono trafelati all'angolo della stradetta, ma il segretario è sparito. De-

cidono allora di salire nel rifugio di Sid, e trovano questi spaventatissimo, in attesa di un certo Ivanowski che per lui rappresenta un grave pericolo. Sid non sa che alla Banca è stato commesso un assassinio - o, almeno, finge di non sapere - e chiede ansiosamente chi è la vittima. Morris si rifiuta d'informarlo. Sid chiede che gli si dica almeno se si tratta d'un uomo o d'una donna, ma Morris si rifiuta ancora. Sid allora fugge. Morris spara contro di lui dalla finestra e lo insegue. Un corpo d'uomo è all'angolo della stradetta, ma non è quello di Sid. Morris crede d'averlo colpito invece di Sid, quando ha sparato, e lo trasporta all'ospedale. Ma un'offrettata visita medica constata che il misterioso individuo è stato colpito da una pugnalata.

Non è già Sid che può aver colpito lo sconosciuto. Egli aveva una rivoltella per mano, ed avrebbe sparato, nel caso, anziché perder tempo ad ar-

re doppia fondo, nel quale l'ispettore rivive, con grande sorpresa, due valigie che contengono cinque milioni di dollari, in banconote ottime, precisamente l'equivalente della somma in banconote false trovate alla Banca dell'Est.

VI.

Era le sette e tre quarti. Morris non aveva chiuso occhio tutta la notte, ma appariva fresco e svelto come se fosse allora uscito da un bagno dopo un buon sonno di otto ore.

Dopo una breve meditazione si rivolse al giovane brigadiere ancora occupatissimo a contare i pacchetti di biglietti.

« Billson », disse. « Sono un po' stanco. »

Il brigadiere lo guardò stupito.

« Sono un po' stanco per quanto non sembra », continuò Morris. « Debbo regalarmi domani due ore di

contenevano, e le collocherete dov'erano prima. Il taxi lo metterete a disposizione della Società di noleggio senza dire altro. »

« Benissimo. »

« Le chauffeur continuerete a tenerlo in camera di sicurezza. Nient'altro. »

Billson fece per muoversi.

« Ah! » continuò Morris. « Ai giornali passerete una notizia secca e semplice, con l'annuncio dell'assassinio di Kenyon, e mettendo bene in chiaro che il maggiore indiziato è il segretario della Banca, senza parlare di Sid. »

« Benissimo. »

Aggiungerete che la Polizia ha già in mano tutte le fila del crimine e che sta ultimando delle indagini prima di procedere agli arresti. »

« E soltanto comunicate di quando non vi sa niente, insomma. »

Proprio così. Se qualcuno volesse comunicare con lo chauffeur... »

... lo vietterei in modo se saldo! »

Al contrario! Lo permetterei senza alcun, perché lo chauffeur è fermato per una semplice contravvenzione. Solo vi assicurerò in modo certo dell'identità di chi vuol parlare con lui. »

« Va bene. »

Lo vedo a casa mia. Prima delle udienze non mi farete disturbare per nessun motivo. »

Bene. »

E quando ritornerà Donogan, col Direttore della Banca ed il Presidente del Tribunale, li accompagnerete alla Banca, invitandovi a presentare le vittime. Se trovate qualcuno nei sotterranei lo arresterete. « Voi via da lì. Ma credo che non troviate nessuno. »

Ottimamente, ispettore. »

Prenderete qualche... così per presentazione... quindici nomini al più. »

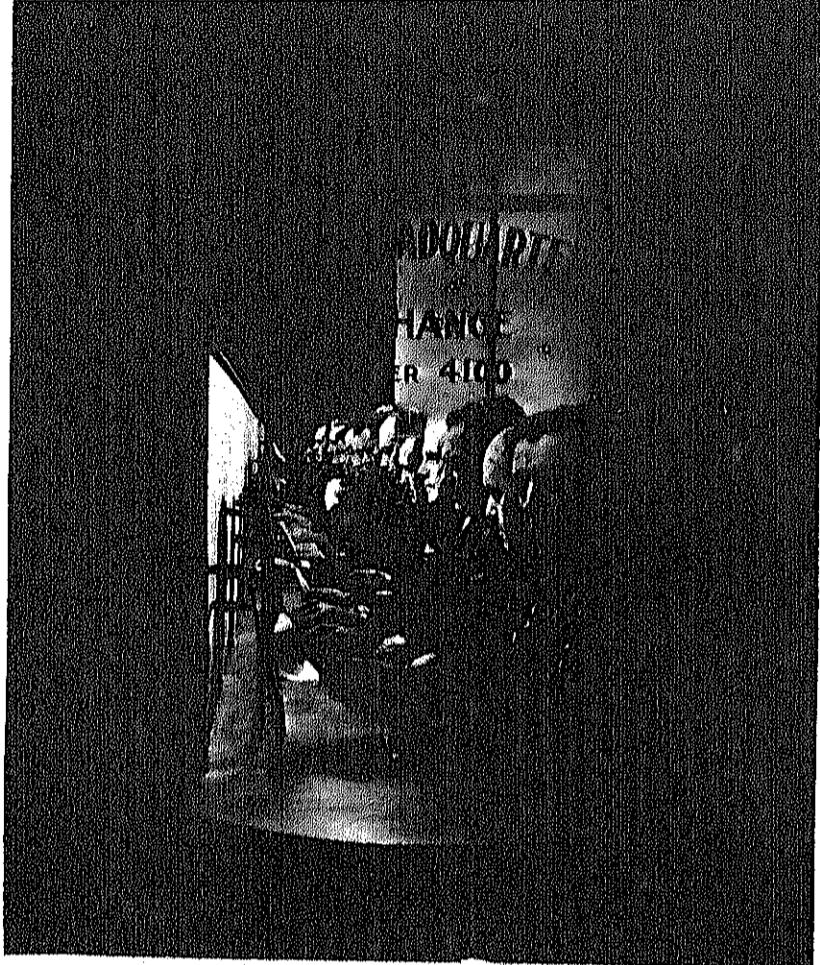
Billson guarda il superiore intentamente. « Quindici nomini? La cosa non era tanto semplice, dunque! Ma uso ad obbedire senza discutere, si limitò a finir di ripetere il numero. »

Quindici, Billson. Prima delle udienze e mezzo non potrete materialmente entrare nella Banca. Il Presidente del Tribunale non sarà pronto. Cosa mai lo fosse... »

... non andrà alla Banca prima delle nove e mezzo. Ho capito, ispettore. »

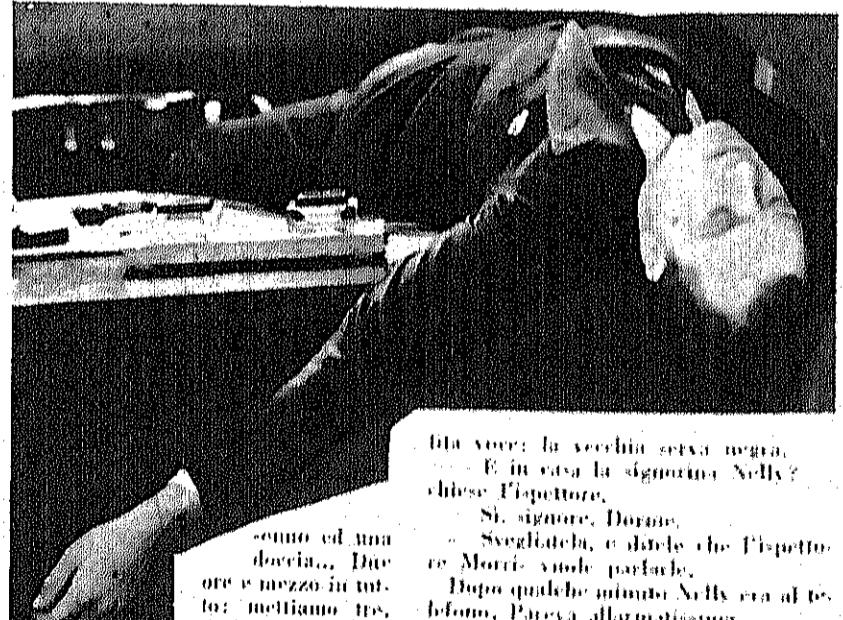
« Benissimo. Andate a prepararvi la vostra piccola spedizione, mentre io farò qualche telefonata prima di andarmene. Arrivederci. »

Rimasta solo Morris, chiamò la casa di Donogan al telefono. Rispose la vo-



marsi d'un pugnale. Morris ha confermato di questo sospetto quando interroga il ferito; non solo questi non conosce il feritore, ma gli ha udito dire, prima di vibrare il colpo di pugnale: Imparerai a farti belle di Ivanowski. Morris è convinto che il feritore non sia altro che il compagno di palco di Sid, e manda il brigadiere Jones ad arrestarlo all'indirizzo ove ritiene sia nascosto. Un'ul'quinda procede alla visita nel sotterraneo della Banca, ma il Direttore di questa gli spiega che il sotterraneo s'apre con tre chiavi, di cui la prima in consegna a lui, la seconda al cassiere, la terza al segretario. Mancando il segretario bisogna ricorrere al doppione della terza chiave, depositata alla Borsa, e che si può ritirare solo in presenza del Presidente del Tribunale. Morris dispone che il sergente Donogan accompagni il Direttore della Banca del Presidente del Tribunale, e ordina che sia introdotto lo chauffeur del taxi di cui s'è scritto il segretario-fantasma per scappare.

Questi, un russo naturalizzato americano, dopo molte tangenzioni, ammette di conoscere il segretario della Banca. Morris lo fa chiedere in camera di sicurezza e passa a visitare il taxi. Com'egli aveva supposto, il veicolo ha



una vecchia serratura nera. « E in casa la signorina Nelly? » chiese l'ispettore.

« Sì, signore. Dorame. »

« Svegliatela, e ditele che l'ispettore Morris vuole parlarle. »

Dopo qualche minuti Nelly era al telefono. Pareva allarmatissima.

« Ispettore, chi è successo? Perché mi chiamate a quest'ora? »

« Vostro padre sta benissimo, signorina. Voi sapete con quale affetto lo vigilo su di lui. »

« Sì, lo so che ride tanto. Buono. »



ALIBI!

E sapete pure che è per voi, solo per voi, che mi preoccupo tanto.

Nelly parve esitare, poi rispose con voce un po' aspra:

— Al fatto, signor Morris... Che vi occorre da me?

Ho bisogno di parlarvi, signorina Nelly.

Verrò in ufficio. Fissatemi un'ora.

Ho bisogno di parlarvi subito.

Verrò subito in ufficio.

Non in ufficio, signorina. Vi aspetto a casa mia...

A casa vostra?

A casa mia, Boville Street 131, terzo piano scala quarta interno 1B; troverete la porta accostata...

Ma, ispettore... non ho l'abitudine...

Non avrete bisogno di bussare, signorina. V'aspetto fra un quarto d'ora.

Rimise il microtelefono a posto interrompendo la comunicazione. Si alzò, scese rapidamente in strada, e si fermò in attesa di un taxi.

Ne passarono due; ma erano occupati, ne aspettò pazientemente un terzo, e, quando lo vide spuntare all'angolo, alzò la mano.

Ooppat! — gridò lo chauffeur.

— Maledizione! — brontolò Morris.

— Arriverò in ritardo! Erra lo stesso — gridò subito scoprendo il distintivo che portava sotto il risvolto della giacca — ho fretta!

Il taxi s'arrestò una decina di passi più avanti, e Morris lo raggiunse correndo.

— Sentate tanto — disse al passeggero che c'era dentro apendo lo sportello — sono l'ispettore di Polizia Morris ed ho una frettola induvolata.

S'interruppe, stupito, riconoscendo il noto volto del dott. Wright che sorrideva.

— Buongiorno, Morris.

— Oh, buon giorno, dottore... È una fortuna aver trovato proprio voi. Ho una ferita infernale! Boville Street 131! — gridò alla chauffeur. — Come state, dottore? Ancora in aereo? — «perdoni», — Non viete' andate a letto?

— Sono stato fino a poco fa all'ospedale per tentare di riaccordare la gamba di quel povero Rossi... E voi rientrate ora?

— Ora, sì.
Com'è finita?
— Brancolo ancora nel buio.
— Un paio d'ore di sonno vi faranno bene.
— Eh sì! Ho altro da fare che dormire!
— Non andate a casa vostra? Mi pare d'aver inteso Boville Street.
— Ah già! Ma non per dormirvi.
— Certo non andrete a fare delle indagini a casa vostra?
— Mai più. Voglio solo fare un bagno... Una doccia, sapete, rinvigorisce anche il cervello.
— Avete ragione. Buon bagno, dunque... Poiè fra un minuto ci siete?
— Grazie. Sarete stasera a teatro?

— Ma naturalmente! Dormirò qualche ora appena sarò al termine del viaggio...

— Quale viaggio?

Quello che sto facendo con voi... Ero diretto a casa e mi avete fatto fare un giro vizioso.

— Sentatevi tanto, io ci sono già... Ferma, chauffeur... è qui. Arrivederci, dottore!

Arrivederci, Morris.

Morris scese rapidamente e salì a precipizio le scale di casa sua, incantato d'aspettar l'asleenore. Aprì la porta con la chiave e la lasciò accostata, come aveva promesso a Nelly. Entrò nel salotto in cui contava di ricevere la visita mattutina, mise un revolver sotto un cuscino, un altro nascosto fra alcune riviste su un tavolino, un terzo in tasca, e si sedette respirando.

— Ora... disse a voce quasi alta, come per darsi coraggio... a noi, Sid Makenzie! Imparerai chi è l'ispettore Morris!

* * *

Passarono alcuni minuti. Morris aveva acceso una sigaretta, e fissava la porta che aveva lasciata accostata. Di lì sarebbe entrato tra poco Sid Makenzie, informato da Nelly Donogan dell'appuntamento. Morris era convinto che il singolare delinquente maestro degli alibi sarebbe caduto nel tranello. Sid era innamorato, e quando un uomo è innamorato è più facile farlo cadere in trappola. Nelly, prima indignata dal brutale invito di raggiungere Morris a casa sua o un vero e proprio appuntamento galante — doveva

averci immediatamente avvertito Sid. Costui non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di dare una definitiva lezione ad un rivale, potendo entrare in casa sua senza fracasso — la porta *la lascerei accostata*, aveva assicurato Morris — e uscirne senza esser notato — *salite direttamente*; aveva detto l'ispettore.

Il piano era certamente ardito; intuitivamente ardito se non si fosse trattato di non compromettere Nelly Donogan, di cui Morris non voleva assolutamente fosse fatto il nome! E d'altronde — cominciava ora a pensare l'ispettore — perché non volerne a nessun costo fare il nome? Non era persino, egli Morris, che Nelly fosse il centro intelligente e volitivo dell'organizzazione delittuosa? Non era forse abbastanza provato ch'essa era l'amante di Sid Makenzie, di cui aveva diretta la mano? Non era stata lei, Nelly Donogan, a nasconderlo tutta la notte, dopo aver passato con lui la serata al teatro, in compagnia dei due russi, uno dei quali, l'Ivanowsky, risultava certamente colpevole almeno del tentato assassinio del pacifico nottambulo trovato pugnalato a breve distanza dalla casa di Sid? E poteva ritenersi in diritto di risparmiarla, egli Morris, solo perché l'amava? E quale speranza poteva dargli quest'amore già varie volte chiaramente respinto da Nelly?

Era a questo punto della sua meditazione quando vide la porta aprirsi lentamente, senza rumore. Stirrigidì: mise la mano destra in tasca stringendo il calcio della rivoltella, pronto a puntare l'arma verso l'ingresso, ed aspettò Sid.

Dopo qualche secondo la porta si spalancò bruscamente ed una figura umana apparve. Morris ebbe un gesto di sorpresa e soffrì un grido. Non era Sid; ma Nelly Donogan.

* * *

— Voi, Nelly! — balbettò Morris.

— Io, ispettore. Non m'avete chiamata? Ecco mi.

Avanzò, tranquilla e sicura, e si fermò a due passi da lui.

— Non mi offrite nemmeno da sedere, signor Morris? — disse dopo una pausa.

Morris la guardò.

Sedete — disse duramente. Con



un violento sforzo si era dominato, ed ora si sentiva di disentere con chiunque.

Nelly sedette.

— Cosa volete da me? — disse.

— E voi — ribatté Morris — cosa aspettavate da me? D'essere accolta a braccia aperte, forse... O di essere trattati diversamente da come meritate?





ALIBI!

— Non vi comprendo, ispettore — rispose Nelly.

La risposta era troppo abile e prudente. Morris fissò ancora la ragazza, irritandosi sempre più. Sentiva che andava perdendo la sua serenità e si sorvegliava.

— Vorrei che non mentiste con me, Nelly... Che apprezzate la mia delicatezza, la quale, più che a voi, è diretta a vostro padre.

— Ma cosa è successo, mio Dio... Mi parlate come se fossi una delinquente di riguardo... Io non ho nulla da rimproverarvi, Morris... Non ho nulla da nascondere a mio padre.

— Non gli avete nascosto nemmeno

di essere stato a teatro, ieri sera?

— Non gli ho nascosto nulla di nulla, Mio padre sapeva benissimo che ero a teatro, e mi ha telefonato verso l'una, quando sono rientrata.

— Vostro padre sapeva anche con chi eravate a teatro?

— Certamente. Gli l'ho detto prima d'uscire.

— Donogan sapeva che sareste andata al « National » con Sid Makenzie?

— Con Sid Makenzie? Chi è?

— Chi è? E l'uomo con cui vi siete fatta notare tutta la sera!

— Credo che siate caduta in un grave errore — disse Nelly, gelida — oppure che la stanchezza vi faccia sgiancare. Anche voi, come mio padre, non dovete aver dormito. Se è così vi senso.

Morris si conteneva a stento.

— Cara la mia pupattola — disse infine, dopo essersi comunitato la calma più perfetta — vi assicuro che non avete niente da guadagnare con me reclamando la parte della gran dama...

— Io... recito?

— Voi recitate! Ed ascoltatemi senza sorridere e senza darvi delle arie di principessa!

Nelly si alzò.

— Avrò il piacere di sentirvi in un altro momento — disse con freddezza.

— Ora mi sembrate un po' troppo eccitato.

E si diresse verso la porta. Ma Morris, con un salto, la precedette; chiuse la porta a chiave e si fermò di fronte a Nelly, in piedi, con le braccia

aprendola — guardate! Ficcatevi dentro il naso!

E gli fece la borsella aperta.

Morris avanzò, Nelly gli porgeva la borsella aperta e rideva. Nell'interno si scorgeva la solita confusione di arnesi indispensabili ad una ragazza moderna: lapis rosso, piumino, un fazzoletto. Si chinò ad osservare...

E un decimo di secondo dopo comprese d'aver commesso una terribile imprudenza. Con un gesto fulmineo Nelly gli gettò la borsella sugli occhi, e Morris sentì un acuto odore di pepe. Inciampò e cadde riverso, sentì un freddo sulla bocca e perdetto istantaneamente i sensi.

(Continuerà nel prossimo numero)

Regalo a tutti i lettori di "KINES"

Una fotografie bellissime, formato 24 x 30 sarà regalata a tutti i lettori di Roma che vorranno riceverla presso l'indirizzo indicato allo

STUDIO "CINEFOTO",

ROMA - V. Modena, 41 - Tel. 42-648

I lettori delle altre città possono chiedere una loro fotografie, anche piegata, perché non riceviamo niente recapitata direttamente.

CINEFOTO,

ROMA - V. Modena, 41 - ROMA

unicamente al buono ed a L. 0 per montatura e spese postali, e riceveremo immediatamente un bellissimo ringraziamento formato 24 x 30.

CINEFOTO - ROMA

VIA MODENA, 41

presso il quale si possono fare tutte le fotografie.

Tornateci al ritorno di questo

Buono Fotografico

una accuratissima

Fotografia Gratuita

della misura 24 x 30

CINEFOTO

N. B. * È obbligatorio pagare il prezzo elencato al prezzo chiesto di L. 0, per pagare l'affitto della posta di posta.



del film che Murru ha lasciato come l'ultima sua parola di insegnamento a chiusa della sua carriera ricca di tante opere significative, dopo sedici settimane di continuo successo entusiastico, ha chiuso il primo trionfale ciclo di rappresentazioni al « Central-Park » di New-York, ove però sarà ripreso in settembre. Intanto il trionfo di « Tabù » scatta a Parigi, ove nell'ampissima sala del « Gaumont Palace », le visioni chiamano grandemente una folla che s'appaiona al dramma di « Reki » e « Matadi » i due amanti cibelli al Destino.

E questo un successo da far rilevare e per il nome del realizzatore e per la eccezionale somma di bellezza che nel film è racchiusa.

* *

« Chi sta direttando spaventosamente competente e P. Druzzini, il nuovo imperatore della Cines. L'altro giorno lui fu annunciato l'ing. Moretti, che gli volerà per esaminare un nuovo velebito ritrovato. Pedrazzini manda via tutti dall'ufficio — perfino il fidato Meli! — e quando entra Moretti gli grida: Salute alla gloria d'Italia! »

« L'aveva scambiato per Guglielmo Moretti, inventore del telegrafo senza fili! »

« Un'altra spassosa storiella che si annona sul conto dell'ufficio soggetti Cines è questa. Sapete pure il grande imbazzo in cui tutti gli nuovi soggetti si trovano per la difficoltà di trovare del materiale possibile. Alla Cines dunque, ci fu qualcuno che propose di cercare qualsiasi nel repertorio romanzesco, nelle storie del Risorgimento ecc. Fra le finora origate ci fu quella di Hercher. »

« E che volette che c'interessino i francesi — disse a questo nome un illustre individuo — e con i rapporti resi attuali! Italiani ci vogliono! Italiani al vento per vento! »



FOTOGRAFIE DI VILLEGGIATURA INViate DAI FEDELI LETTORI DI "KINES"

CALENDARIO

*** È stato programmato in questi giorni al Roxy di New York un film Fox dal titolo: *Donne di tutte le Nazioni*. Il suo successo è stato clamoroso ed ha superato ogni aspettativa. Edmund Lowe e Victor Mae Laglen, nelle parti di Flegg e Quirt rinnovano i successi d'indimenticabile allegria di *Gloria e I due ritagli*.

Collaborano all'ottima riuscita del film alcuni artisti tra i migliori della Fox: Greta Nissen, Fifi Dorsay, Marjorie White, El Brendel, Joyce Compton.

Raoul Walsh è il direttore artistico, ed ha creato in *Donne di tutte le Nazioni* un nuovo capolavoro che non potrà facilmente superare.

La vena del buon umore è in questo film inesauribile. La sua trama spigliata e divertente vi farà ridere di cuore ed ammirare sinceramente questo capolavoro comico, grandioso in ogni particolare e perfetto nella sua concezione.

*** *East Lynne* è certamente un film che avrà un successo indimenticabile in tutta Italia.

La stampa americana l'ha già consacrato come uno dei migliori films della Fox.

La squisita interpretazione di Ann Harding, sonre bellezza bionda e magnifica attrice, ha sollevato onde di sincera ammirazione in tutta l'America. Elicenissimi compagni le sono stati Clive Brook e Conrad Nagel.

Questo film verrà progettato pressissimo in Italia, in una versione parata in lingua italiana.

*** Le notissime attrici Dorothy Revier e Dorothy Jordan sono state cedute, luna dalla Columbia e l'altra dalla Metro Goldwin, alla Fox Film Corporation per interpretare due nuove pellicole in preparazione a Movietone City.

I titoli dei due films sono: *Young Sinners* (Giovani peccatori) con Dorothy Jordan e Thomas Meighan, e *The Black Camel* con Dorothy Revier, Warner Oland, Sally Eilers e Victor Varconi.

*** *Lina Basquette*, perfetta bellezza greca, è stata scritturata dalla Fox Film Corporation per interpretare il film: *Golde*. Avrà per compagni la

biondissima Jean Harlow, Lella Karkelly, Eleanor Hunt, Warren Hymer e Spencer Tracy.

*** *The Black Camel* è il titolo di un nuovo film in preparazione a Movietone City. La sua storia è interessantissima e piena di avvincente mistero. Ne sono interpreti Warner Oland, nella parte di detective cinese, che rinnova in questo film il clamoroso successo avuto nella precedente pellicola: *Charlie Chan Curries On*, Victor Varconi, Bela Lugosi, Sally Eilers, Dorothy Revier, Marjorie White, e Henry Gordon. Un complesso di bravissimi attori che contribuiscono a fare di questa pellicola un vero capolavoro.

*** Will Rogers è partito per l'Egitto insieme al suo direttore artistico David Butler per iniziare il nuovo film Fox: *The pharaoh*, nel quale avrà per compagnia l'attraente Jetta Goudal.

*** *Hollywood*. Il prossimo film di Elissa Landi è « *If I could* », diretto da Allan Dwan, nel quale avrà per compagno il nuovo attore della Fox, Allan Dinsmore. Victor Mae Laglen, Una Merkel e Spencer Tracy sono gli altri interpreti di questa pellicola.

* * * Però, quel nuovo codice! Ormai non si può più dar del ladro al ladro!

— Ma si può dare del medico al medico, dell'avvocato all'avvocato! (Avv. Vincenzo Palermo).

— Allora diremo: quel grandissimo pezzo d'avvocato che è l'O... — Sai! Basta! Non facciamo altre fesserie! (Edmondo Sacerdoti).

— L'altro giorno, nello studio di Edmondo Sacerdoti, si discuteva il conte-nuto ingiurioso d'un articolo. Giannini moriva dalla voglia di dar del furfante a un tale che aveva voluto derubarlo legalmente, e gli avvocati gli davano addosso. — Eoi non potete — disse ad un certo punto Edmondo Sacerdoti — dare del porco al porco. Oggi è possibile di sei mesi di carcere chi dà del ruffiano al padrone d'un postribolo. — Capisco. Ma non voglio dare del ladro ad un ladro. Voglio dare del ladro ad un editore!

— Non si può! — Ma potrei dare dell'editore ad un ladro? — Sacerdoti è svenuto.

La
R
I
N
A
S
C
I
con
JANET GAYNOR
e
CHARLES FARRELL

Realizzazione di
RAOUL WALSH

FOX Film Corp.
S. A. I.

Steve (Charles Farrell), rovinato moralmente dal troppo denaro del padre, conduce a New York una vita sfrenata, viziosa, senza nessuno scopo, nessuna meta', eccetto nuovi amori e nuove sensazioni. Ogni giorno, sempre più tenacemente, il terribile vizio del bere lo incatena a sé. E la gioia dei piaceri fugaci diventa per lui lo scopo, la sola ragione di vivere.

Sperando di redimerlo, il padre, in una violentissima scena col figlio lo scaccia di casa e lo manda a S. Francesco. Ma anche laggiù Steve continua la sua vita dissoluta.

Un giorno però egli è affascinato, attratto, dapprima inconsapevolmente, dalla dolcezza e bontà di una piccola cantante di cabaret, Angie, che lo ama e che cerca, dandogli la freschezza e la soavità del suo amore, di ricondurlo ad una vita onesta. È soltanto quando le propone di fuggire insieme e vede negli occhi di lei il dolore di essere stata creduta disonesta, che Steve comprende di amarla più della sua stessa vita. E le promette di sposarla.

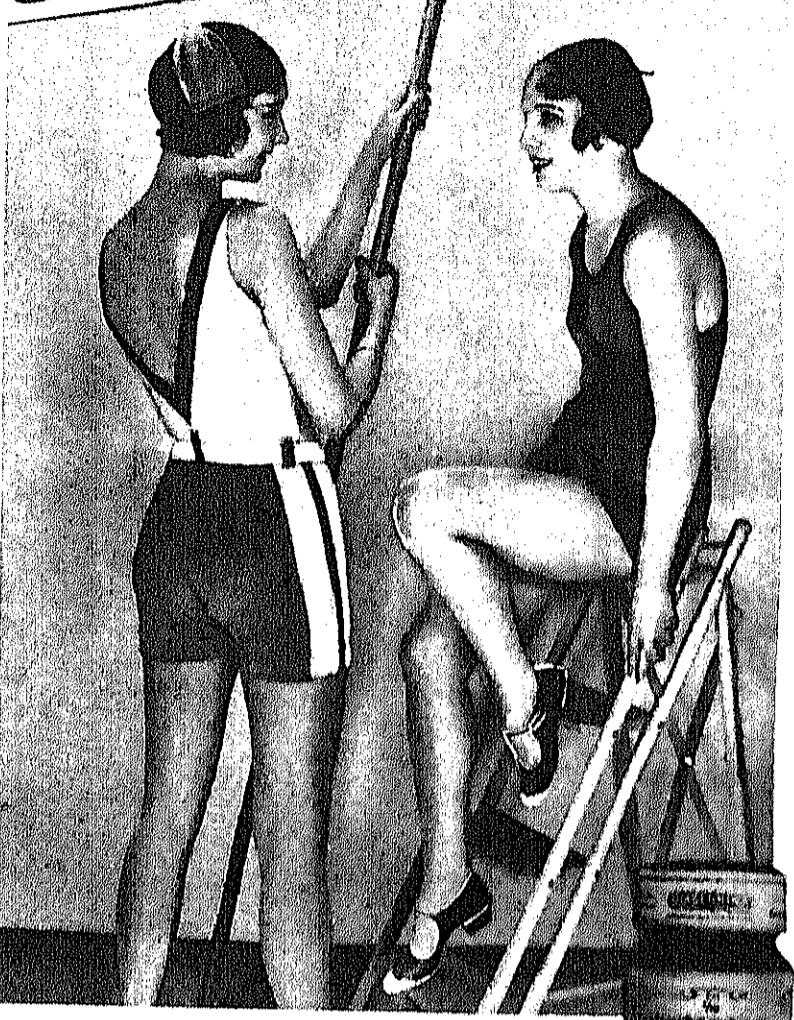
Egli però dagli amici del padre viene imbarcato a viva forza su di una nave diretta a Shanghai.

Questa violenza lo incita alla ribellione. Egli non lavora ed a poco a poco cade sempre più nella più profonda depravazione.

Trascinato unzi dalla sete di nuovi

RECANDOVI AI BAGNI
NON DIMENTICATE LA

Diadermina
Crema igienica



Applicatela prima di esparri all'aria:

AMMORBIDISCE - RINFRESCA - TONIFICA - PROTEGGE

In vendita in vasetti da L. 6 e L. 9 nelle Farmacie e Profumerie

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico N. 36 - MILANO

godimenti egli non resiste alla tentazione dell'oppio.

Un giorno in una fumeria cinese, egli ritrova Angie, la piccola santa dei suoi sogni, con'egli la chiamava. La disperazione di saperla abbandonata da lui ha spezzato la sua vita e senza avere il coraggio di accendersi essa cerca nella droga che fa sognare l'oblio del suo dolore.

Il dramma raggiunge ora la sua più alta potenza drammatica. La lotta di queste due anime, cadute nel più profondo abisso dove l'antica umana possa cadere si fa intensa e commovente.

La rivelazione di quello che il suo creduto abbandono aveva fatto di quella misera creatura, scuote Steve ed una disperazione infinita traspare dai suoi gesti, dalla sua voce tremante, Angie, la bambina degli angeli, la sua dolce e cara bambina, egli l'aveva perduta.

Esa si offre a lui e gli dice: Ti ricordi, giurammo un giorno, tu ed io? «Quello che io farò, ovunque io vada tu sarà con me. Mi hai chiesto di esser tua, una volta, te ne ricordi? Puoi prendermi, son tua, mai come ora. Oh, tutta tua!». Dinnanzi, ha tu il coraggio di morir ad una donna... come me?

Il dolore, lo spazio più grande ancora Steve che l'allerta per la gola e cerca di strangolarla. Ma la voce di un uomo nella taverna dei sogni, voce che chiama il suo perduto amore, lo trattiene dal commettere il delitto.

E la speranza di una nuova vita, vissuta con lei e per lei palpita nel suo cuore.

«Salvandomi, Angie, l'amore, il coraggio, la fede vi guideranno verso la luce, verso la redenzione. Salvandomi, Angie!».

Si spostano e partono per Honolulu. Ma se la strada della degradazione era corta e facile, quella della redenzione è dura, pesante, lunga, sana.

Un anno intero è passato.

Sono sulla soglia della felicità, ma il terribile vizio non dà pace a Steve e nel profondo del suo essere egli combatte ancora contro l'implacabile desiderio.

Ma Angie con la sua dolcezza, con il suo amore, con la sua fede compie il miracolo di salvarlo ed a poco a poco entrambi ritornano alla vita come risvegliati da un incubo.

«Quando una donna ha fede, quando un uomo ha coraggio tutto il mondo può essere conquistato».





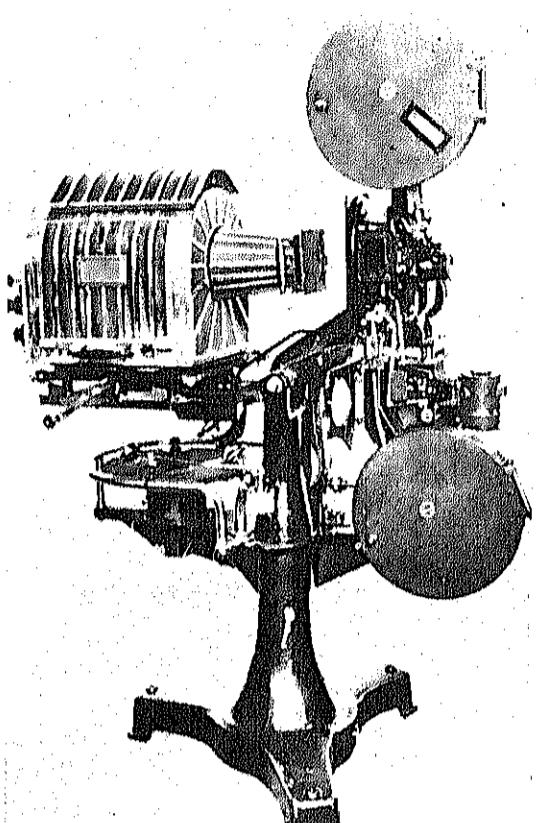
INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000

fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO



400 IMPIANTI
IN INGHILTERRA

220 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

200 IMPIANTI
IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITÀ DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROGETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC
S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

ROMA

Via XX Settembre, 6

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.

Poco da segnalare in questi mesi estivi; le compagnie che recitano nel periodo Luglio-Agosto rappresentano il « repertorio » solito, più facile da mettere in scena e da affacciare; gli autori anche se hanno pronto qualche lavoro lo riservano per le formazioni settembrine, e così tutto procede con calma e con quel solito tran-tran, salvo gli incassi che non accennano ad aumentare, ed anzi, confrontati con quelli estivi dello scorso anno, sono in forte diminuzione... A Milano, la Compagnia degli Artisti Riuniti costituitasi per recitare a quel Teatro Puccini nei mesi di Luglio-Agosto, non ha incontrato quest'anno i favori dello scorso anno, e dopo una quindicina di giorni di gestione, durante i quali gli attori, alcuni anche cari al pubblico, si prodigarono ad inscenare commedie di chiamata quali il « Quo Vadis », « Anna Karenina », « Champignol suo malgrado » e « Frime », han dovuto desistere dal loro tentativo... Il pubblico non ha corrisposto, e le fatiche furon infinite! Ma per una che muore, un'altra ne nasce, e Milano è sempre la gran fucina teatrale! Così, mentre al Puccini chiedevano i battenti gli « Artisti Riuniti », all'Odeon si aprirono, per ospitare la nuova formazione appositamente composta per rappresentare la nuovissima rivista di Carlo Veneziani: « 800 - 900 - 1000 ». Un pubblico foltoissimo presenziò alla prima rappresentazione, ed accolse con umori diversi i venti quadri che compongono il radiospettacolo, come lo definisce l'autore. In ogni modo, se il pubblico fu un poco irrequieto lo spettacolo giunse alla fine, perché fatto di quadri gustosi ed indovinati, e ne uscì vittorioso, tanto

che le repliche continuano a susseguirsi sempre presentate da un pubblico più calmo e più attento che si diverte alla satira garbata ed al pittoresco contrasto del passato con il presente che Carlo Veneziani ha saputo ben congegnare. La Compagnia tutta, anche qui, come nelle « Luciote della città », ha dimostrato come gli attori drammatici italiani siano adatti ad ogni genere di spettacoli e sappiano disimpegnarsi con bravura ed intelligenza anche nelle interpretazioni più varie. Anna Fontana, Ju Magnani, l'Annovazzi, il Barbarisi, il Bigliotti ed il Tassani furono con gli altri tutti ottimi interpreti, e vennero applauditi...

Arturo Rossato ha scritto una commedia in dialetto milanese: « El paes dei rebello » che la compagnia Bonechi, chi ha rappresentato al Parco Scarlati di Milano ottenendovi un gran successo. È una festosa commedia, contornata da suggestive musiche del maestro Nino Carmi e che gli attori della Compagnia Bonechi recitarono e cantarono con brio e vivacità.

Marcello Giorda, al Teatro Adriano di Roma, con la sua omogenea e valorosa compagnia sta facendo una buona stagione malgrado il caldo canicolare che imperversa sull'Urbe. Il Giorda ha voluto inscenare anche una novità: « L'ultimo velo », commedia poliziesca che fu applaudita per l'interesse che sa destare dal principio alla fine e per l'affiatata interpretazione della Compagnia.

ANNO COMICO 1931-1932. — L'inizio del nuovo anno comico si avvicina a grandi passi, e poche sono per ora le nomine che si fanno circa le vecchie e le nuove ditte del Teatro di prosa.

Delle vecchie ditte continueranno sicuramente la Gimara-Merlini-Tofano, senza però la direzione di Niccodemi, che si ritira, ed il suo posto di direttore

re sarà preso dal Tofano; la Compagnia di Maria Melato, quella di Ernesto Zaccioni, le due veneziane, Cavalieri-Micheluzzi e Baseggio-Bianchini, la genovese di Gilberto Govi, la siciliana di Angelo Musro, quella di Aristide Baghetti, e quasi sicuramente, quella di Alfredo De Sanctis. Delle nuove ditte, si parla di una Picasso-Sperani-Pettinelli, ed inoltre, dal mese di ottobre riprenderà Tatjana Pavlova che ha trovato un mecenate nella persona del signor Papa, proprietario del Teatro Odeon di Milano, il quale sarà il capo-comico della nuova compagnia della gentile ed intelligente attrice. Anche l'Accimboldi di Milano ritornerà ai suoi spettacoli con una compagnia apposita, della quale sarà direttore artistico Dino Falconi. Altre combinazioni sono in vista ed a poco a poco il movimento annuale delle compagnie di prosa riprenderà la sua abituale fisionomia... mentre la Corporazione del Teatro studia con alacrità il progetto per le due Stabili di Roma e di Milano.

NOTIZIE A FASCIO. — Sabatino Lopez ed Eligio Possenti hanno scritto una commedia per Ernesto Zaccioni. Il copione è già stato consegnato al grande artista che si propone d'inscenarla nel prossimo autunno. Della commedia non è stato ancora fissato il titolo.

— « Campo di Maggio » di Forzano, verrà anche rappresentato a Berlino, nella prossima stagione.

— A Napoli pare si stiano gettando le basi per una grande Compagnia dialettale napoletana della quale Raffaele Viviani dovrebbe essere uno dei maggiori esponenti. La Compagnia avrebbe carattere semi-stabile, poiché dovrebbe restare a Napoli la maggior parte dell'anno.

CALENDARIO

*** *Dishonored*, il più recente film interpretato da Marlene Dietrich per la Paramount, è stato presentato al « Carlton » di Londra, suscitando un entusiasmo straordinario. Tutta la città non fa che parlare di Marlene, il teatro — da due settimane — è affollatissimo dalla mattina a notte inoltrata. La stampa, unanimi, indica l'attrice come la trionfatrice indiscussa della stagione. Il *Sunday Express* dice testualmente: « Londra impazzisce per questa donna. Gli uomini l'amano, le donne l'ammirano perché — nella sua anima misteriosa — essa sembra possedere il segreto stesso dell'amore ».

E convinzione di tutti che con *Marocco* e *Dishonored*, Marlene Dietrich ha raggiunto la più grande notorietà. Cosa che era già stata rilevata in America ove ormai la Dietrich è conosciuta come « the woman who is all women », cioè a dire: la donna che è tutte le donne.

*** La Paramount, sempre prima nel prevenire i nuovi indirizzi del Cinematografo e sempre pronta a facilitare il compito degli Esponenti, ha deciso di eliminare le registrazioni su disco per tutti i suoi lavori *precedendo solo nelle versioni sul film*. Tale decisione, importantissima per l'Esercizio, viene a buon punto, di modo che gli Esponenti possano provvedere a modificare a tempo le installazioni già esistenti, e regolarisi in proposito per quelle nuove.

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24 207

Gian d'Uia



Pedro y Lora, la celebre coppia di canti argentini e di danze classiche e acrobatiche

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



RICORDATE PAPA GAMBALUNCA? IL VECCHIO, INDIMENTICABILE FILM DI MARY PICKFORD È STATO RIEDITATO IN PARLANTE
DALLA FOX FILM E LA SQUISITA JANET GAYNOR NE È LA PROTAGONISTA.

(Proprietà riservata alla Fox Film Corporation)